



L'Italia normale si racconta in tv e "Sconosciuti" diventa un cult

Il format di RaiTre festeggia 100 puntate
venerdì la storia di due mamme gay

LEANDRO PALESTINI



MARCO E VANNA

Moglie e marito: dopo
tanta solitudine, per
loro nuova vita in
Danimarca

SILVIA E ELISA

La storia delle due
ragazze (a sinistra) che
hanno avuto un figlio
va in onda venerdì



INUMERI

4mila

CANDIDATI

Sono 4000 i provini fatti per raccontare le storie di *Sconosciuti*

1,2 mln

TELESPETTATORI

1,2 milioni è la media di spettatori al giorno del format di Rai3

LEANDRO PALESTINI

ROMA

Pù che il titolo, *Sconosciuti*, è il sottotitolo *Lanostra personale ricerca della felicità* a dare la cifra del programma tv che meglio fotografa l'Italia di oggi, quella delle persone comuni. «Noi diamo voce alla normalità, al ceto medio, a quanti non andrebbero mai in tv. Coppie che ogni giorno compiono un'impresa eccezionale: vivere una vita piena, cercando di darle un senso», spiega Simona Ercolani, creatrice del format *Sconosciuti* (prodotto da Stand By me), dal lunedì al venerdì alle 20.15 su RaiTre. Un piccolo fenomeno televisivo, un format controcorrente che ogni giorno raccoglie 1 milione e duecentomila spettatori (5% di share) pur andando in onda contro i telegiornali della sera.

Venerdì 18 *Sconosciuti* festeggia con

La curatrice Simona Ercolani: non siamo come "C'è posta per te", non risolviamo casi umani. E noi scartiamo i mitomani

successo la centesima puntata. Ancora con una «storia che finisce bene» quella di due ragazze gay che, dopo varie peripezie, corona un sogno: hanno un bambino grazie alla fecondazione eterologa, fatta all'estero. «La puntata è stata registrata molto tempo prima della sentenza di questi giorni. Non volevamo cavalcare l'attualità, ma raccontare le difficoltà che incontrano le coppie gay ad essere accettate», precisa la Ercolani (autrice di *Sfide*) che insieme agli autori ha «provinato circa quattromila persone, scartando i mitomani». *Sconosciuti* racconta storie di vita normale, anche quando va in realtà difficili come il carcere o tocca problematiche come l'immigrazione, l'adozione, l'affido familiare, la perdita del lavoro, l'uscita dal gioco d'azzardo, i matrimoni misti e i

matrimoni gay. «*Sconosciuti* è un lusso: il direttore di rete, Andrea Vianello, ha scommesso su un format che non risponde ai canoni della tv che cerca l'audience facile con i casi estremi. In 23 minuti, proponiamo storie in positivo di fidanzati, di mogli e mariti, di padri e figli, di compagni di lavoro». «Casi» che la redazione scova un po' ovunque, «dai bar ai circoli del bridge», per poi essere filtrati da conversazioni fatte via Skype. «Vengono da noi

perché si fidano, la gente sente che c'è rispetto. *Sconosciuti* non è un people show. Niente a che vedere con *C'è posta per te* di Maria De Filippi. Non è la tv che risolve i casi umani. Da noi le persone raccontano storie finite bene, che danno speranza». È piaciuta molto la storia d'amore, nata con una "fuitina" giovanile, di una coppia di Taranto. Lui è stato licenziato, ma lei non si è disperata: da buona cuoca, si è riciclata nel catering a domicilio, il marito fa le

consegne e l'attività va a gonfie vele.

Tra i fan della trasmissione con live-tweet sulle puntate, ci sono Paola Concia, il Trio Medusa, Vladimir Luxuria, Riccardo Bocca, Claudio Coccoluto, Paola Saluzzi. All'ultimo Mip Tv di Cannes il format è stato richiesto dalle tv di Francia, Stati Uniti, Russia, Turchia. C'è anche l'Arabia Saudita, dove però devono studiare uno speciale adattamento.